

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 53 (1981)
Heft: 3

Artikel: Relazione del presidente della STU
Autor: Ruggeri, Pierangelo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246609>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Relazione del presidente della STU

Colonnello Pierangelo Ruggeri

1. INTRODUZIONE

Autorità politiche e militari,
Gentili signore e signorine,
Cari camerati,

Vi do il benvenuto alla seconda assemblea generale della STU da quando, era il 16.2.79, si è voluto riattivarla.

È passato poco più di un anno e mezzo da allora, ma penso che in questo lasso di tempo, parecchio è stato fatto di concreto, per altre attività abbiamo gettato solide basi, ed altri problemi sono stati in parte studiati e verranno risolti nei prossimi mesi. D'altra parte è doveroso muoverci con saggia prudenza, lasciar decantare talune considerazioni per intervenire poi a ragion veduta: lo scopo è quello di arrivare, senza troppa fretta, agli obiettivi che ci siamo prefissi negli statuti, fuori dalla società ed all'interno della stessa, con una politica concepita in modo da crearci delle simpatie e degli appoggi validi da parte delle autorità politiche e militari, da parte di società militari e civili.

Articolerò la mia relazione come segue:

Articolazione della relazione presidenziale

1. *Introduzione*
2. *Presentazione della STU*
 - 2.1 Scopi
 - 2.2 Composizione della STU
 - 2.3 Comitato della STU
3. *Attività del comitato cantonale e delle sezioni*
4. *Situazione politico-militare internazionale*
5. *Situazione politico-militare in Svizzera*
6. *Spese militari e programma d'armamento 1980-1982*
7. *Conclusioni*

2. PRESENTAZIONE DELLA STU

2.1. Scopo della Società ticinese degli ufficiali

Art. I

La STU è sezione della SSU di cui riconosce e condivide gli scopi.

La STU:

- riunisce gli uff. membri delle sezioni
- promuove lo spirito di solidarietà e di camerateria
- persegue, fuori servizio, il miglioramento delle conoscenze militari

- promuove l'informazione
- *combatte ogni propaganda contraria al sentimento patriottico del popolo*
- sostiene l'attività delle sezioni
- sostiene la diffusione della Rivista Militare della Svizzera italiana.

2.2 Composizione della STU

<i>Sezioni</i>	<i>soci</i>
Circolo ufficiali Bellinzona	264
Circolo ufficiali Locarno	131
Circolo ufficiali Lugano	349
Circolo ufficiali Mendrisiotto	102
Società ticinese di artiglieria	151
Società svizzera ufficiali truppe motorizzate e meccanizzate	56
Associazione ticinese degli ufficiali del treno	17
<hr/>	
Total	1070

(Alcuni uff. sono membri sia di un circolo sia della società della loro specializzazione o arma)

2.3 Comitato STU

Presidente: Col P. Ruggeri; Vice-presidente: Cap G. Carnat, Circolo ufficiali Locarno; Segretario-cassiere: magg M. Crivelli; Membri: cap L. Ghezzi, Circolo ufficiali Bellinzona; Ten col SMG Vicari, Circolo ufficiali Lugano; magg G. Soldati, Circolo ufficiali Mendrisiotto; cap R. Bernardoni, Società ticinese di artiglieria; magg L. Brenni, Società svizzera ufficiali truppe motorizzate e meccanizzate; I. Ten R. Pfyl, Associazione ticinese ufficiali del treno; Magg R. Lardi, Rappresentante del Dipartimento militare cantonale; cap G. Borioli, rappresentante in seno alla Società svizzera degli ufficiali; col SMG A. Torriani, capo redattore della Rivista Militare della Svizzera italiana.

3. ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ CANTONALE E DELLE SEZIONI

3.1 Attività del Comitato cantonale

Il Comitato Cantonale, dall'ultima assemblea generale, si è riunito 8 volte. Ha inoltre formato una commissione di studio formata dal sottoscritto, dal Col.

SMG Torriani, dal ten col A. Lepori e dall'avv. Masoni. Essa si è riunita alcune volte per l'esame del regolamento vigente nelle assemblee studentesche e per rispondere in modo preciso al Consiglio di Direzione del Liceo Cantonale di Lugano, in seguito ai noti fatti dell'aprile '80. Abbiamo risposto dopo lungo ed attento esame alla lettera che la direzione del Liceo di Lugano ci aveva scritto. Essendo nel frattempo cambiata la direzione dell'istituto, il nostro scritto è stato molto contenuto nel tono, pur mantenendo ferma l'espressione del nostro dissenso sul modo come l'assemblea si era svolta.

La nuova direttrice ci ha risposto brevemente ribadendo che era stato applicato il regolamento allora vigente per le assemblee studentesche: a questo punto, tenuto conto che un nuovo regolamento era stato emanato in merito, da parte del C.d.S. il 14.10.80, abbiamo considerato il caso chiuso.

Questo nuovo regolamento non presenta sostanziali modifiche rispetto a quello datato 1.4.74. Di essenziale mi sembra esserci questo: l'art. 4-cpv I recita:

Art. 4 L'Assemblea è convocata dalla Direzione o dal Consiglio di direzione su richiesta, che deve pervenire almeno con 48 ore di anticipo.

Quindi non sono gli studenti che convocano l'assemblea con 24 ore di anticipo ma la Direzione o il Consiglio di direzione.

Ciò dà la possibilità alla Direzione di esaminare il tema proposto, rispettivamente di consultarsi con il D.P.E.

In ogni caso riteniamo che il nostro intervento, fatto a suo tempo, farà maggiormente riflettere i Consigli di direzione, prima di permettere lo svolgimento di determinate manifestazioni. Con grande fatica, ma con il pieno appoggio del Capo DPE siamo riusciti a riunire 6 oratori per trattare nelle scuole superiori cantonali, alcuni temi che riteniamo fondamentali per l'informazione dello studente che si accinge a compiere il suo primo obbligo militare: la visita di reclutamento.

Ve li elenco:

- Politica di sicurezza del paese, on. Carlo Speziali
- Significato di neutralità armata, on. Massimo Pini
- Norme costituzionali sull'obbligo del servizio militare, avv. Lorenzo Anastasi
- Legalità dell'obiezione di coscienza, avv. Mauro Dell'Ambrogio
- Aspetti religiosi dell'obiezione di coscienza, don Angelo Crivelli
- Possibilità offerte nell'ambito dell'Esercito agli obiettori di coscienza, cap. Franco Ballabio.

Abbiamo pensato di far patrocinare questi pomeriggi di informazione civica

dall'Associazione Gioventù ed Esercito e devo dire che l'operato del suo presidente mi ha lasciato perplesso e sarà mia premura chiarire l'accaduto. Un altro intervento è stato fatto presso la SSU a seguito di due dichiarazioni rilasciate dal nostro Ministro degli esteri, Pierre Aubert, a conclusione di due sue visite in Finlandia ed in Romania in cui egli si dichiarava per il disarmo unilaterale.

La SSU ha dato seguito alla nostra lettera parlandone con il Capo del DMF durante uno dei normali colloqui che una delegazione della stessa ha periodicamente con l'On. Chevallaz. Infine, abbiamo scritto una lettera al C.d.S. ticinese, senza pretendere risposta, rendendolo attento che gli uomini politici non possono liberamente esprimere opinioni senza tener conto dell'alta carica che rivestono, carica che li obbliga ad osservare nell'esprimersi tutti i principi ed i valori costituzionali.

Mi riferisco qui al discorso dell'On. Caccia, tenuto il 1. agosto 1980 e presentato a Bellinzona, quale Presidente del C.d.S. e dove egli metteva in dubbio la necessità della neutralità armata del nostro Paese.

Non abbiamo assolutamente voluto far nascere una polemica perché stimiamo l'On. Caccia per le sue doti d'impegno e di intelligenza e confidiamo che, in futuro, opinioni come quella, non verranno più espresse.

Un nostro discreto intervento presso l'ASSU Lugano ha fatto cessare una polemica sorta all'interno dell'Associazione, polemica ripresa dalla stampa, perché ad essa una parte era ricorsa, e che rischiava di avere ripercussioni poco favorevoli per il nostro Esercito.

Oltre a ciò, beninteso, abbiamo discusso su parecchi problemi che la SSU esamina e ci sottopone affinché alla Conferenza dei Presidenti si possa decidere in funzione dell'opinione che viene dalla base: quindi ci siamo occupati *delle spese militari*, che faranno oggetto di un capitolo particolare della mia relazione, *della politica di armamento*, sostenendo in pieno l'atteggiamento fermo della SSU affinché l'acquisto degli armamenti previsti prioritariamente dal Piano Direttore-Esercito 80, non subisca nessun cambiamento, in particolare per quelli che dovrebbero essere fatti negli anni '81, '82, '83.

Anche la riorganizzazione del servizio complementare ci ha occupati nell'esame di uno studio fatto dalla Società Ufficiali del canton Zurigo, che prevede di incorporare coloro che non sono atti a prestare servizio militare, perché fisicamente non idonei, in formazioni militari che possano sfruttare le loro capacità professionali, indipendentemente anche dalle classi di età: ci sembra questa una buona soluzione che mette in risalto le buone qualità intrinseche dei

cittadini, senza discriminarli in cittadini di seconda qualità. Anche qui vale il principio «L'uomo giusto al posto giusto». Tale riorganizzazione, già molto in ritardo, è veramente urgente, tanto più che gli effettivi del nostro esercito, si stanno notevolmente riducendo per la tendenza demografica negativa che si registra negli ultimi anni. Abbiamo risolto il problema della nostra rappresentanza in seno alla Commissione della SSU per le piazze d'armi nominandovi il col. SMG Bächtold, che, ufficiale istruttore in pensione non è più legato al fatto di essere un funzionario federale attivo, che avrebbe potuto, per certe decisioni, entrare in conflitto con l'atteggiamento dell'Amministrazione da cui egli dipende.

Pensiamo di aver dato un buon contributo alla SSU mettendo a sua disposizione un ufficiale esperto e cognito.

Per quanto riguarda la nostra rappresentanza in seno alla Commissione armamenti della SSU abbiamo due candidature. Decideremo in merito, entro fine anno, scegliendo il candidato più idoneo e nominandolo, nel contempo, nel Comitato Centrale, cosicché un solo ufficiale ci rappresenterà.

Stiamo ora per formare una commissione di studio per gettare le basi per la creazione di un archivio delle trp ticinesi, studiando un concetto, che ci permetta di raccogliere materiale interessante, quale diari, fotografie, pubblicazioni, ecc. Per questo compito abbiamo pensato ai camerati br Pedrazzini e col SMG Carugo.

Il br Pedrazzini ha già accettato l'incarico, il col Carugo pur dichiarandosi non contrario ad accettare l'incarico, si propone di darci la sua decisione dopo un colloquio con il br Pedrazzini.

Riteniamo doveroso che documenti riguardanti la trp ticinese non vadano persi e debbano essere messi a disposizione del nostro Cantone perché essi rappresentano pure una componente molto importante della storia ticinese. Abbiamo richiesto la messa a disposizione fissa di un locale alla Caserma del Monte Ceneri, dove dare una sede stabile alla STU e dove fare l'archivio.

Il vagare da una saletta di ristorante all'altra non ci sembra più confacente né serio, sia per i problemi delicati che trattiamo, sia per la necessità di avere un luogo dove tenere tutto quanto una Società che opera, produce e riceve.

Confidiamo che, presto, la nostra richiesta venga accolta favorevolmente. Infine, abbiamo avuto un incontro, in sede di Comitato Cantonale, con il Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano col Vecchi e con il capo redattore della RMSI, col SMG Torriani, per vedere se esiste la possibilità di riservare

qualche pagina ad altre Associazioni militari e paramilitari, tenuti fermi i seguenti principi:

- mantenere l'alto livello culturale raggiunto dalla RMSI in seno alle pubblicazioni simili in campo europeo;
- l'impegno da parte di ev. altre ass., di fornire articoli di notevole livello, a completazione delle pagine che le Associazioni intendono riservarsi;
- mantenere il bilancio della RMSI positivo.

Nelle prossime settimane, vedremo di organizzare un incontro orientativo in merito, per sondare se esistono positive premesse.

Segnalo pure che abbiamo provveduto a mandare una lettera ai nostri parlamentari a Berna, per esortarli ad appoggiare i crediti chiesti dal DMF per il nostro Esercito per gli anni 1981-1983, lettera cui abbiamo unito una sintesi delle spese, ripartite per i vari armamenti, scelti in modo prioritario, da parte della Commissione della Difesa Nazionale.

Eco negativo essa ha trovato presso il cons. nazionale D. Robbiani che non ha mancato di rispondere a tale lettera nella «Libera Stampa»: ma tant'è, almeno ciò, ci ha dato pubblicità.

Da ultimo segnalo che il nostro camerata magg Chicherio ci ha gratuitamente offerto il marchio della STU che figura ora, a colori, sulla carta da lettera e sulle buste ed in bianco e nero, per ragioni di economia, sulla copertina degli Statuti.

Questa in sintesi l'attività del Comitato cantonale!

Inoltre, in data odierna abbiamo invitato a un frugale ricevimento i neopromossi tenenti ticinesi, al fine di avvicinarli alla nostra STU e invogliarli a iscriversi, quali membri attivi, alle sezioni regionali.

Questa tradizione, promossa a suo tempo per iniziativa del Circolo Ufficiali di Lugano, è stata ripresa a livello cantonale dalla STU e continuerà anche in futuro.

Il ricevimento odierno a stato onorato dalla presenza del Capo del DMC, On. avv. Flavio Cotti.

Su 23 ufficiali neopromossi, 15 hanno dato seguito all'invito, mentre gli altri 8 si sono scusati ufficialmente.

Mi sento in dovere di ringraziare vivamente i camerati del comitato per la loro incessante attività, per il prezioso aiuto che mi hanno dato, in modo particolare il segretario-cassiere magg Crivelli che si è sobbarcato una mole notevole di lavoro, il col SMG Torriani, attivo anche in altre commissioni che abbiamo dovuto formare, ed il signor cap Carnat, che in seguito a mia assenza all'estero,

mai ha mancato di rappresentare degnamente la nostra società alle numerose manifestazioni che sono state tenute.

Ed infine, a comprova dell'impegno dell'ufficialità ticinese, dell'attaccamento alla loro arma ed all'esercito, segnalo la fondazione di una nuova Associazione di ufficiali dell'aviazione e della difesa contraerea «Avia-DCA». Non abbiamo mancato di fare al loro presidente eletto col. A. Rabaglio che ci onora della sua presenza, le nostre più vive felicitazioni per la fondazione della loro società e per la sua elezione a presidente.

Nella sua lettera di risposta il signor col Rabaglio ci esprime chiaramente il suo desiderio di entrare a far parte della STU e questo non può che onorarci e rallegrarci.

Ben venga ogni associazione di ufficiali nella nostra società: ciò non può che dare più forza alle STU e più stimolo a sempre far meglio per il bene dell'esercito e del paese.

3.2 Partecipazione a manifestazioni dell'esercito, a manifestazioni di associazioni militari e civili con conferenze di carattere militare.

1. 9.80 Dimostrazione della nuova arma anticarro «Dragon» a Isone.
20. 9.80 Tiro alla pistola del Circolo ufficiali di Lugano.
24. 9.80 Scioglimento del bat espl 9.
29. 9.80 Partecipazione all'assemblea dell'Associazione europea dei sottufficiali di riserva.
- 2.10.80 Partecipazione alla sfilata a Ibach (SZ) di trp della Div mont 9:
 - rgt fant mont 29
 - rgt art 9
 - bat car mont 12
 - bat fuc mont 87
 - formazioni del treno dei 2 bat
 - velivoli da cbt ed elicotteri.
- 11.10.80 Gara d'orientamento notturno del Circolo ufficiali Lugano.
- 15.11.80 Cerimonia di proscioglimento dagli obblighi militari della classe 1930.
- 15.11.80 Ballo degli ufficiali del Circolo ufficiali di Lugano.
17. 1.81 Assemblea dell'Associazione svizzera sottufficiali di Lugano e dintorni.
31. 1.81 Cerimonia di promozione della Scuola suff gran 14 a Bellinzona.

8. 3.81 Festeggiamenti del 120. di fondazione dell'ASSU - Sezione Bellinzona.
24. 3.81 Conferenza su problemi dell'armamento, indetta dall'Aggruppamento per l'armamento, a Minusio.
29. 3.81 40. staffetta del Gesero del Circolo ufficiali di Bellinzona.
11. 4.81 Marcia popolare ASSU-Locarno.
11. 4.81 Giornata delle porte aperte della SR san 67 a Losone.
25. 4.81 Assemblea dei delegati dell'ASSU-Ticino a Locarno.
26. 4.81 Conferenza dell'on. Chevallaz, Capo DMF su «Le spese militari», patrocinata dal Club Rotari-Kiwanis, Lions-Ambassador e Circolo ufficiali di Lugano.
27. 4.81 Invito al Club Kiwanis dove il cdt div mont 9 ha trattato il tema «Concezione odierna della difesa del Paese».
3. 5.81 Assemblea dei delegati delle trp svizzere di trm.
16. 5.81 Assemblea generale dell'Associazione svizzera degli ufficiali informatori.
22. 5.81 Test Patton organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano.
30. 5.81 12.00 Pranzo offerto agli ufficiali neopromossi.

3.3. Attività delle sezioni 1980 e 1981

3.31 *Circolo ufficiali del Mendrisiotto*

1980

23. 6. Conferenza organizzata dal Circolo degli ufficiali di Lugano sul tema «Il raid americano in Iran e le conseguenze politiche del mancato obiettivo».
21. 9. Passeggiata naturalistica ed ecologica sul monte S. Giorgio.
24. 9. Cerimonia per lo scioglimento del Bat espl 9.
- 26.10. Tiro alla pistola del Generoso in località «La Grassa».
- 15.11. Ballo di gala organizzato dal gruppo dei «gialli» del Circolo ufficiali di Lugano.

1981

21. 2. Giornata sciistica al S. Bernardino.
- luglio Commemorazione 150. Liberi tiratori di Chiasso.
20. 9. Passeggiata (probabilmente la destinazione sarà «Strada Alta in Leventina», eventuale visita al Museo leventinese).

- 25.10. oppure
5.11. Tiro del Generoso.

3.32 *Circolo ufficiali di Lugano.*

1980

20. 5. Assemblea generale ordinaria.
30. 5. Test Patton (Agno-La Perla)
31. 5. Assemblea cantonale STU (Monte Ceneri).
20. 9. Tiro alla pistola.
11.10. Gara d'orientamento notturno.
15.11. Ballo ufficiali.
17.12. Aperitivo.

1981

16. 4. Conferenza interclub on. Chevallaz.
19. 5. Assemblea generale ordinaria con proiezioni di film di attualità.
22. 5. Test Patton.
30. 5. Assemblea ordinaria STU al Monte Ceneri.
4. 6. Visita al Rgt fant 40
23. 6. oppure
2.12. Conferenza col Vecchi su situazioni internazionali.
19/20. 9 Gita sociale a Merano con visita commentata dei campi di battaglia e... capatina in una cantina del luogo.
29. 9. Conferenza del col Bignasca: «Storia della fortezza».
14.11. Ballo ufficiali.
28.11. Tiro alla pistola.
dicembre Aperitivo di fine anno.

3.33 *Circolo ufficiali di Bellinzona*

1980

25. 3. Partecipazione alla conferenza del magg Bazzi, uditore del trib div 9b sulla giustizia militare. La conferenza era organizzata dall'ASSU.
26. 4. Partecipazione al rapporto annuale delle truppe di trasmissione a Lugano.
19. 5. Assemblea generale ordinaria primaverile.
31. 5. Assemblea STU al Monte Ceneri.
2. 6. Serata filmistica: L'addestramento del soldato russo. L'impiego di

truppe aeroportate (russe). L'impiego in massa di mezzi meccanizzati ed aerei per superare il Dniepr.

1. 8. Partecipazione alla manifestazione del 1° agosto.
16. 9. Visita alla piazza di base del bat sost 101 a Chiggiogna.
29. 9. Conferenza del col R. Vecchi sul raid USA in Iran.
- 10.10. Passeggiata sociale con visita al museo di Lottigna sotto la guida del dott. Martinoli. Tiro sociale alla pistola ed a 300 m ad Olivone.
- 11.10 Partecipazione di 3 pattuglie alla gara di orientamento notturno del Circolo di Lugano.
- 20.10. Conferenza del col R. Vecchi sull'invasione dell'Afghanistan.
- 8.11. Partecipazione alla giornata delle porte aperte del Gr 1 mob 32 a Bellinzona.
- 18.11. Assemblea autunnale.

1981

17. 1. Serata familiare.
8. 3. Partecipazione al 120. di fondazione dell'ASSU Bellinzona.
30. 1. Presenza alla cerimonia di promozione dei Suff della SR fant mont 9.
10. 3. Conferenza stampa in relazione alla staffetta del Gesero.
24. 3. Partecipazione alla conferenza dell'ing. Grossenbacher a Minusio sui problemi dell'armamento.
29. 3. 40. staffetta invernale del Gesero.

1981

Inoltre: Assemblea primaverile in maggio – Assemblea generale cantonale (30.5.80) – Gita sociale – Tiro sociale – Una serata filmistica – Da una a due conferenze – Assemblea autunnale – Serata familiare – Staffetta del Gesero. Inoltre la partecipazione a ceremonie diverse come: Manifestazione ufficiale del 1. agosto – promozione di Suff – Eventuali conferenze dell'ASSU Bellinzona; tutte in data da stabilire.

3.34 Circolo ufficiali di Locarno

1980

Partecipazione a varie manifestazioni del Circolo ufficiali di Bellinzona ed a manifestazioni dell'ASSU-Sezione di Locarno.

1981

13. 3. ore 20.00 Assemblea generale del circolo, ore 20.45 Conferenza del col Vecchi «L'invasione dell'Afghanistan».

-
- 3. 4. ore 20.30 Conferenza del br Günther «La sindrome del terrorismo internazionale».
 - 12. 6. ore 20.30 Conferenza del br Giudici cdt zo ter 9 su «La Zo ter».
 - 11. 9. ore 20.30 Conferenza del ten col Vicari «Problemi in vista di una ristrutturazione dell'esercito negli anni '90».
 - 13.11. ore 19.15 Cena sociale, ore 20.45 Conferenza del col Anastasi «La mobilitazione in caso di sorpresa».

3.35 Società ticinese di Art

1980

- 30. 5. Test Patton.
- al CR 80 Tiro alla pistola per il Gr can pes 49.
- 25.10. Tiro alla pistola per il Gr fort 9.
- 25.10. Assemblea generale a Lottigna, con visita del museo e della collezione d'armi e cena al ristorante Touring a Biasca.

Dato inizio ai lavori per la creazione di un archivio delle trp ticinesi di art.

1981

- 22. 5. Test Patton.
- Settembre/ottobre: visita alla SR gran di Isone (porte aperte).
- 31.10 Assemblea generale (luogo da definire).
- collaborazione nell'organizzazione del Ballo degli ufficiali.
- Tiro alla pistola (Challenge col div Maurer e col br Balestra, nell'ambito del CR dei due gruppi).

3.36 Società svizzera ufficiali delle trp motorizzate e meccanizzate.

1980

- 30. 1. Conferenza a Mendrisio del maggior L. Brenni sul tema «Aspetti particolari della via dell'oro nero».
- 28. 6. Corso giornaliero d'allenamento per conducenti di autocarri al Monte Ceneri.
- 4.10. Partecipazione alle porte aperte SR granatieri ad Isone. Visita del centro emittente OM Monte Ceneri a Cima.

1981

- 23. 5. Corso per conducenti d'autocarri al Monte Ceneri.
- Partecipazione a conferenze presso gli altri circoli ufficiali.
- Assemblea generale con una conferenza in data da stabilire.

3.37 Associazione ticinese degli ufficiali del treno.

1980

- 29. 2. Assemblea generale dell'ATUT a St. Antonino con conferenza.
- 26. 4. Visita alla SR gran a Isone durante la giornata delle porte aperte.
- 31. 5. Partecipazione all'Assemblea generale delle STU, al Monte Ceneri ed alla conferenza del cdt corpo E. Franchini sui problemi del CA mont 3.
- Diversi incontri fra gli ufficiali durante l'anno.
- Partecipazione alle manifestazioni organizzate dai diversi circoli di ufficiali.

1981

- 21. 1. Conferenza, con proiezione film, presso il ristorante Passeggeri-Camorino.
- 25/6.4. Partecipazioni alle gare militari organizzate dalla Società svizzera uff tr a Lutzisteig/Maienfeld (Trainwettkämpfe).
- 10. 6. Assemblea generale ATUT a Arosio.
Visita della col tr I/39 stazionata ad Arosio; conferenza con proiezione film.
- Partecipazione alle manifestazioni organizzate dai diversi circ uff.
- Diversi incontri fra gli uff tr durante l'anno.

4. SITUAZIONE POLITICO-MILITARE INTERNAZIONALE

Dall'ultima assemblea generale del 31.5.80 è passato un anno: non possiamo certo dire che la situazione politico-militare sia migliorata, anzi!

Passiamo rapidamente in rassegna gli avvenimenti più salienti che sono intervenuti dopo l'invasione dell'Afghanistan:

- occupazione dell'ambasciata USA a Teheran e la presa dei 50 ostaggi americani; il famoso raid di Tabas che ha discreditato ulteriormente l'Amministrazione Carter e non poco l'esercito USA
- la guerra Irak-Iran
- la liberazione degli ostaggi americani ad un prezzo per gli USA certamente elevato, sia in dollari che in prestigio politico
- la penetrazione libica nel Tchad diretta dietro le quinte da Mosca
- gli scioperi a catena in Polonia e l'affermarsi di una forza sindacale indipendente dal Partito comunista
- la nomina di Reagan alla presidenza degli USA

-
- la minaccia tuttora latente d'invasione della Polonia da parte di truppe del Patto di Varsavia
 - il peggioramento della situazione in Medio Oriente e segnatamente nel Libano, dove i Siriani hanno installato numerose batterie di missili terra aria che Israele non può tollerare per evidenti ragioni di sicurezza
 - nomina del socialista Mitterrand a presidente della Repubblica Francese con conseguente probabile slittamento a sinistra del governo francese.

Vediamo ora di fare una breve rassegna panoramica dei vari Stati politicamente importanti per motivi strategici e militari:

USA: L'amministrazione Reagan ha aumentato notevolmente il bilancio per le spese militari e si mostra assai intransigente nei confronti del Cremlino.

Auspica la rapida installazione dei missili «Cruize» e «Pershing» nell'Europa Occidentale.

Sostiene le nuove forze politiche in Polonia imponendo, con la concessione di crediti, determinate condizioni politiche. Sotto la pressione dei paesi della NATO, se prima restio a farlo, il governo americano si è impegnato ora a riprendere le trattative per i negoziati Salt II.

URSS: continua a potenziare le proprie forze militari, in modo particolare, la flotta, presente ora su tutti i mari, ed anche le forze dei paesi del Patto di Varsavia.

Continua a far giungere materiale bellico in Libia (carri, velivoli, ecc.) e in Siria.

Politicamente tende a separare i Paesi europei della NATO, e ad accrescere la sua influenza politica nel Mediterraneo (vedi le sue buone relazioni con Ghedafi), nel Medio Oriente e nel Golfo Persico. Cerca di neutralizzare la Cina.

Cina: si sforza di modernizzare il proprio esercito e la propria economia.

La guerra con il Vietnam del Nord ha mostrato gravi lacune nel suo armamento e nelle sue possibilità logistiche; latente permane sempre un pericolo di conflitto con quella Nazione che naturalmente viene manovrata dal Cremlino. Politicamente cerca di controbilanciare con gli USA la rivalità persistente con l'URSS.

Giappone: colosso economico, sotto la protezione americana di cui è il maggior concorrente, si rifiuta di aumentare le proprie spese militari.

Tende a non inimicarsi l'URSS e mantiene, inoltre, buone relazioni economiche con la Cina.

Nel Golfo Persico

Iran e Irak: la guerra con l'Irak ha permesso all'Iran, per ora, di mantenere unite le forze religiose conservatrici e le forze liberali laiche; il suo esercito, al tempo dello Scià il più forte della regione, non è in grado di liberare il proprio territorio dalle truppe irachene.

D'Altro conto l'Irak mantiene le posizioni occupate nelle prime settimane del conflitto e non mostra altre velleità di conquista. I due esecuti, che conducono ora una guerra di logoramento, ricevono materiale bellico dalle due superpotenze, ma per interposte Nazioni: né USA né URSS possono permettersi di parteggiare per l'uno o per l'altro Paese!

Libano: rappresenta la parte più calda e più esplosiva del mondo: infatti, a parte gli interventi israeliani contro basi palestinesi, un conflitto Israele-Siria è sempre possibile, ancor più, da quando i siriani hanno installato rampe di missili terra-aria.

Gli USA si sforzano da un paio di settimane di negoziare con le parti, affinché non si arrivi ad un conflitto aperto. Sicuramente, parallelamente, avvengono pure colloqui, a livello di ambasciatori, tra USA e URSS.

Malta: il governo maltese che, ad un certo momento avrebbe pagato troppo caro gli aiuti di Gheddafi, ha ora proclamato la sua neutralità.

Europa Occidentale

Gran Bretagna: l'economia britannica è sull'orlo del fallimento. Ciò ha costretto il governo a ridurre le spese militari 1981.

Belgio e Olanda: le due nazioni hanno simili problemi economici; la disoccupazione è in aumento, il che potrebbe portare a disordini.

Né l'uno né l'altro paese, potrà mantenere l'impegno, preso in seno alla NATO, di dedicare il 3% del prodotto nazionale lordo per le spese militari.

Per quanto riguarda l'installazione dei missili Cruize e Pershing, essi hanno ritardato una decisione in merito.

Italia: ne conosciamo tutti la situazione politica ed economica, con un terrorismo sempre incipiente.

In questa situazione d'instabilità, sarà in grado di assolvere adeguatamente i doveri che la NATO impone?

Grecia: è fortunatamente ritornata nell'Alleanza NATO.

Francia: subisce pure una forte inflazione. Si è sforzata finora di contrastare nel centro Africa le mire imperialistiche di Gheddafi; non si sa quale sarà la politica africana della Francia da parte del nuovo presidente e del nuovo governo. Occorrerà inoltre aspettare l'esito delle prossime elezioni amministrative per poter vedere l'evoluzione politica.

Germania Federale: è attualmente caratterizzata da un debole accrescimento economico e da un aumento della disoccupazione. Anch'essa, malgrado metta in bilancio 41,2 milio di marchi per le spese militari, non ha raggiunto il 3% per ovvi motivi.

Norvegia: ha accettato lo stazionamento di materiale bellico pesante americano. È il solo Paese della NATO ad aver messo a disposizione per le spese militari il 3% del prodotto nazionale lordo.

Danimarca: è indifferente ad ogni questione che riguardi la difesa.

Finlandia: malgrado le sue relazioni particolari con l'URSS, mantiene un esercito credibile e considera necessario fare sforzi economici per la propria politica di sicurezza.

Svezia: benché possieda un esercito ben armato, nel popolo si comincia a dubitare delle possibilità di una difesa militare.

Austria: come si sa, è neutrale: le spese che dedica al suo esercito di picchetto ed agli elementi di milizia sono veramente troppo esigue, per poter rendere credibile una volontà di difesa. Il generale Spannocchi è un convinto fautore della guerriglia, non quale ultimo mezzo di combattimento, ma quale forma normale di resistenza per un piccolo Paese.

Da questo giro d'orizzonte si evince che:

- l'URSS continua nella sua politica di conquista
- gli USA, dopo la crisi morale dovuta alla «non guerra» del Vietnam, dopo una amministrazione Carter caratterizzata da 4 anni di debolezza, di tentennamenti, sono ora in grave ritardo nei mezzi convenzionali e corrono il pericolo di perdere la supremazia nucleare, mentre stanno perdendo quella

strategica colla marina militare ora inferiore di numero, se non di qualità da quella Sovietica.

- I paesi della NATO non vogliono sacrificare più mezzi economici per migliorare e potenziare il loro armamento: inoltre manca anche la volontà politica di dotarsi dei missili americani, che controbilancerebbero quelli russi già puntati contro i maggiori centri europei.
- i Paesi del Patto di Varsavia sono per contro ben armati, ben istruiti e sempre pronti all'intervento; l'unico attuale punto debole nel Patto di Varsavia è rappresentato dalla Polonia; l'URSS non può permettersi che a breve o a lunga scadenza in altri Paesi satelliti insorgano simili movimenti politici.

Prima di tirare delle conseguenze, esaminiamo rapidamente alcune lastrine che mettono in evidenza la crescita del potenziale bellico sovietico dal 1970 al 1980 e la palese e preponderante differenza delle forze armate schierate dalla NATO e dal Patto di Varsavia.

Per motivi, in parte di classificazione, ma anche di spazio, non possiamo pubblicare le «lastrine» proiettate a questo punto della relazione presidenziale e passiamo subito alle considerazioni finali di questo capitolo. (n.d.r.)

Queste lastrine non lasciano dubbi, e tenuto conto:

- della schiacciante supremazia della URSS e dei Paesi del Patto di Varsavia;
- delle difficoltà economiche dei paesi occidentali e considerato che non si vogliono privare d'una parte del benessere raggiunto per sacrificarlo all'aumento delle spese militari;
- del tempo che occorrerà agli USA per colmare evidenti lacune nei confronti dell'URSS;
- del fatto che la Cina, per parecchi anni ancora, non sarà in grado di impensierire l'URSS.

Mi domando se, fin d'ora, e durante i prossimi 4-5 anni, l'URSS non sarebbe tentata di lanciarsi alla conquista di quegli obiettivi per i quali la sua classe dirigente ha sacrificato il popolo russo da oltre un trentennio.

Mai come ora si è presentata all'URSS una situazione strategica così favorevole! Torniamo ora al nostro Paese ed alla minaccia latente che oggi purtroppo esiste.

5. LA SITUAZIONE POLITICO-MILITARE IN SVIZZERA: LE MINACCE

5.1. *La Svizzera neutrale*

Il comportamento strategico della Svizzera dipende nel senso più ampio dal confronto dei nostri obiettivi di sicurezza politica con le potenziali minacce. I nostri obiettivi di sicurezza politica sono: mantenimento della pace nell'indipendenza, mantenimento della libertà d'azione, protezione della popolazione, preservazione del territorio dello Stato.

Nella complessa situazione internazionale del giorno d'oggi non esiste una sola minaccia, ma un insieme di minacce.

Un apprezzamento della situazione politico-militare deve avere quale punto di partenza le caratteristiche del nostro Stato, come: la neutralità permanente, la sua natura di piccolo Stato, e la sua situazione geostrategica.

5.2. *Difesa militare del nostro Paese nell'ambito della politica di sicurezza*

Come già rilevato, gli obiettivi della difesa nazionale militare negli anni '80, basano sul rapporto del CF del 27.6.'73 e sul rapporto intermedio del CF del 3.12.79 sulla politica di sicurezza della Svizzera. La difesa militare del Paese viene inclusa nella concezione globale, che comprende, oltre campi militare e civile, anche la strategia nell'ambito della politica estera.

La nostra politica estera sostiene il principio della *neutralità armata e durevole*. Il riconoscimento della neutralità obbliga la Svizzera, nell'ambito del diritto internazionale, a difendere il proprio «status» e il proprio territorio da interventi stranieri militari.

Neutralità permanente non vuol dire però starsene in disparte, ma vuol dire esplicare già in tempo di pace una politica estera che permetta, in tempo di guerra, di mantenere gli obblighi imposti dalla neutralità. Questa attiva politica estera deve, non solo consolidare il principio della nostra neutralità, ma deve potersi esprimere anche nei concetti di solidarietà, universalità e disponibilità. Solo un apprezzamento continuo della situazione internazionale militare, politica ed economica crea quelle necessarie premesse per la decisione nell'ambito della difesa e della politica estera.

5.3. *La Svizzera, piccolo Stato neutrale*

Con l'Austria, altra piccola nazione, la Svizzera forma una barriera di Paesi

neutrali, al centro dell'Europa; barriera che divide in due i comandi NATO. Malgrado la sua ubicazione geografica centrale, il nostro paese si trova al di fuori dei probabili e possibili assi d'attacco principali in caso di conflitto tra la NATO ed i paesi del Patto di Varsavia.

Proprio per l'interdipendenza sempre più ampia su scala mondiale, la situazione in Svizzera, non deve, né può essere considerata in uno stretto ambito geografico, ma deve essere vista in relazione con la situazione europea, e, congiuntamente con essa, con quella globale.

L'elemento determinante per la valutazione della minaccia militare del nostro Paese sono le tensioni internazionali, i potenziali armamenti di cui sono dotati gli altri Stati, armamenti che vanno ben al di là delle necessità difensive e le strategie dei due blocchi e di Stati singoli. I recenti avvenimenti mostrano la costante minaccia all'indipendenza di piccoli Stati da parte di Stati potenti, con l'impiego brutale e senza scrupoli della loro forza militare al servizio di una espansione ideologica.

5.4. Caratteristica della situazione politico-militare internazionale

Essa è determinata dal confronto fra i due colossi mondiali. Ciò riguarda soprattutto la situazione in Europa ed il rapporto fra le due superpotenze da essa derivante.

Il confronto Est-Ovest si esprime, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, in frequenti conflitti; conflitti che, all'origine, sono soprattutto di carattere locale o regionale, ma che poi vengono strumentalizzati dalle due Superpotenze.

5.5. Tendenze di sviluppo

Le attuali interdipendenze su scala mondiale, non faranno che aumentare. La necessità di materie prime, sempre crescente, da parte delle nazioni industrializzate non farà altro che accrescere la lotta per le zone di influenza.

Questa lotta, rivolta soprattutto alle fonti di energia, potrà, in futuro, degenerare sempre più in conflitti armati.

Le regioni maggiormente minacciate sono quelle alla periferia dell'Europa, in modo particolare nell'area del Medio Oriente.

Un intervento nel campo dell'Alleanza atlantica non è da escludere. Gli avvenimenti degli ultimi mesi, l'intervento sovietico in Afghanistan e la conseguente aumentata presenza degli USA nel settore dell'Oceano Indiano, quale

espressione di una nuova politica di contenimento, hanno aumentato di molto il pericolo di un confronto militare fra le due superpotenze.

La continua modernizzazione e l'accrescimento dell'armamento delle forze armate del Patto di Varsavia e della NATO, ma anche il proliferare degli armamenti nel Terzo mondo, come pure i relativi pericoli legati a questa politica, dimostrano chiaramente la seria necessità di stabilire misure di controllo sugli armamenti.

Purtroppo, numerosi anni di trattative per il controllo degli armamenti e per il disarmo, non hanno portato a nessun risultato degno di nota.

Nel campo nucleare esiste oggi ancora un relativo equilibrio tra le superpotenze.

La stabilità di questo equilibrio è però messa in forse da diversi sviluppi tecnologici.

Gli USA temono che l'URSS, verso la metà degli anni '80, sarà in grado di distruggere a terra i loro missili intercontinentali (ICBM).

Inoltre il trattato americano-sovietico sulla limitazione degli armamenti strategici SALT-II non è ancora stato ratificato. Alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi è poco probabile che lo sia. In campo europeo bisognerà contare sul fatto che la disparità di forze tra il Patto di Varsavia e l'Europa occidentale non farà che aumentare nei prossimi 4-5 anni.

I paesi del Patto Atlantico non avranno da opporre, fino al 1985, nessun sistema missilistico pari ai missili sovietici SS-20, anche se la decisione della NATO del dicembre del 1979, è stata favorevole all'installazione dei missili Cruize e Pershing.

Infatti i 572 missili nucleari americani (464 Cruize e 108 Pershing), che dovrebbero essere stazionati in Europa, non saranno operativi se non fra 3 o 5 anni!

Malgrado continue trattative per la riduzione graduale delle truppe nel Centro-Europa, le truppe convenzionali del Patto di Varsavia vengono sempre più equipaggiate con materiale di guerra ultra moderno. La crescente supremazia dei Paesi dell'Est in campo convenzionale, soprattutto in fatto di carri e velivoli da combattimento, rappresenterà pur sempre, nei prossimi anni, la minaccia principale.

La tendenza nei prossimi anni sarà dunque quella di essere confrontati ad una supremazia dell'Est.

I Paesi occidentali non saranno in grado di pareggiare la potenza del Patto di Varsavia prima del 1985, anche se dovessero fare notevoli sforzi di armamento.

Quindi, ancora una volta si evince che l'occasione da parte dell'URSS di imporre la propria politica con la forza nel mondo occidentale e segnatamente in Europa, è più che mai favorevole nei prossimi 3-4 anni.

5.6. Guerra chimica e nucleare

Parecchie potenze dispongono di un vasto arsenale di armi nucleari differentiate e di armi chimiche. Si deve perciò pensare che questi mezzi di distruzione di massa verranno realmente impiegati. La condotta della guerra con armi chimiche è intesa in modo diverso nei due eserciti opposti: presso le forze armate sovietiche gli aggressivi chimici sono presenti nelle formazioni tattiche di livello inferiore. Le nostre misure difensive dovranno quindi tenere conto della minaccia convenzionale combinata con l'impiego di armi A e C.

5.7. Forze convenzionali

Gli sviluppi della tecnica nell'ambito delle forze aeree e terrestri pongono le nostre truppe di fronte a sempre nuove e più serie minacce. L'introduzione dei più moderni velivoli da combattimento, di elicotteri da combattimento e per la difesa antincarro, come pure le sempre migliori prestazioni dei carri da combattimento, dei carri d'accompagnamento e dell'artiglieria semovente, rappresentano una ulteriore e più seria minaccia della quale dovremo ancora tenere conto.

La nostra politica di neutralità armata ci pone delle difficoltà proprio nel campo degli armamenti, difficoltà che un piccolo paese inserito in un'alleanza non ha.

Questo svantaggio è però largamente compensato da maggiori quanto ovvi privilegi che ci offre la politica di neutralità, anche se ciò ci impone sacrifici non indifferenti.

5.8. Conseguenze

Tenuto conto della situazione politica e degli sviluppi tecnologici, le principali significative conseguenze per il nostro esercito sono le seguenti:

- La situazione di crisi in costante aumento, dato il sistema politico mondiale, comporta per noi, situazioni di minaccia che evolvono sempre più rapidamente. Operazioni militari nel Centro-Europa vedranno l'impiego di armi nucleari, chimiche e convenzionali, singolarmente o combinate.
- Le possibilità sempre più vaste di condurre la guerra aerea, in modo

particolare l'aumento del raggio d'azione, le più alte velocità, le migliori possibilità di difesa da bassa quota e la maggiore potenza di fuoco dei velivoli da combattimento, abbassano notevolmente i tempi di allerta, e costituiscono, unitamente all'impiego di sempre più sofisticati missili teleguidati aria-terra, una permanente minaccia.

- L'aumentata capacità di trasporto aereo in campo operativo e tattico migliora notevolmente la possibilità di sorpresa e comporta azioni caratterizzate da maggior mobilità e rapidità.
- Avversari possibili dispongono di un potenziale di attacco, che può essere impiegato da grandi distanze e che nella fase iniziale di un conflitto, anche per un piccolo paese europeo, rappresenta una minaccia notevolissima.
- Il combattimento al suolo verrà pur sempre condotto da mezzi meccanizzati. La protezione sempre migliore dei carri, comporta per la nostra difesa anticarro, sempre più grandi esigenze e pone problemi sempre più difficili. Con l'impiego di elicotteri e di velivoli di difesa anticarro, il combattimento anticarro è ora divenuto tridimensionale.
- L'impiego di mezzi moderni porta ad una maggiore dinamica delle azioni offensive e ad una notevole estensione dei settori operativi. È perciò probabile che, nel caso di un attacco militare all'Europa, non solo il nostro spazio aereo diventerà teatro d'operazione, ma anche gran parte del nostro territorio.
- Giudicato nell'insieme, esiste la tendenza ad una guerra di breve durata con l'impiego massiccio di tutti i mezzi disponibili. Un trapasso dell'industria dalla produzione di pace a quella bellica non sembra pertanto possibile. Il combattimento difensivo sarà da condurre fin dall'inizio con tutti i mezzi possibili.

Ed ora, visto il quadro delle minacce che si presentano al nostro Paese, veniamo al capitolo «*Spese militari*» che ne sono la conseguenza logica.

6. SPESE MILITARI

Le spese militari della Confederazione, che sono senz'altro elevate, ma non possono essere ridotte per motivi evidenti, quali:

- l'aggravarsi notevole della situazione politico-militare internazionale
- mantenere la capacità dell'esercito, di adempiere la propria missione deri-

vante dal rapporto del CF all'assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera del 27.6.1973

- seguire l'evoluzione tecnologica in atto nei vari eserciti dei due blocchi Est e Ovest,

rappresentano sempre un facile bersaglio per coloro che, o sono mal orientati sulla necessità di questo sacrificio finanziario, o lo fanno per demagogia o alfine di promuovere la destabilizzazione delle nostre istituzioni.

È recente un'iniziativa parlamentare di un deputato al Consiglio nazionale appartenente alle cosiddette Organizzazioni progressiste, tendente a sottoporre a referendum facoltativo i decreti federali sull'acquisto di materiale da guerra, iniziativa respinta con 126 voti contro 22 (di cui due di parlamentari ticinesi).

Questa iniziativa ha preceduto di poco l'annuncio fatto al congresso di Berna del Partito socialista svizzero di appoggiare un'iniziativa popolare in tal senso organizzata da gruppi antimilitaristi.

Per compiere l'opera, anche le due chiese: la cattolica e quella evangelica, sono di questa tendenza.

Il presidente della SSU ha protestato energicamente presso la Conferenza episcopale svizzera, nonché presso l'Alleanza delle chiese evangeliche di Svizzera, perché sul calendario del sacrificio quaresimale 1981, intitolato «*Costruire la pace*» si è proposto di sostituire la nostra difesa armata con una non ben precisata «*soluzione non violenta*» dei conflitti e, di conseguenza, di utilizzare le spese per l'armamento a favore dello sviluppo dei Paesi del Terzo mondo.

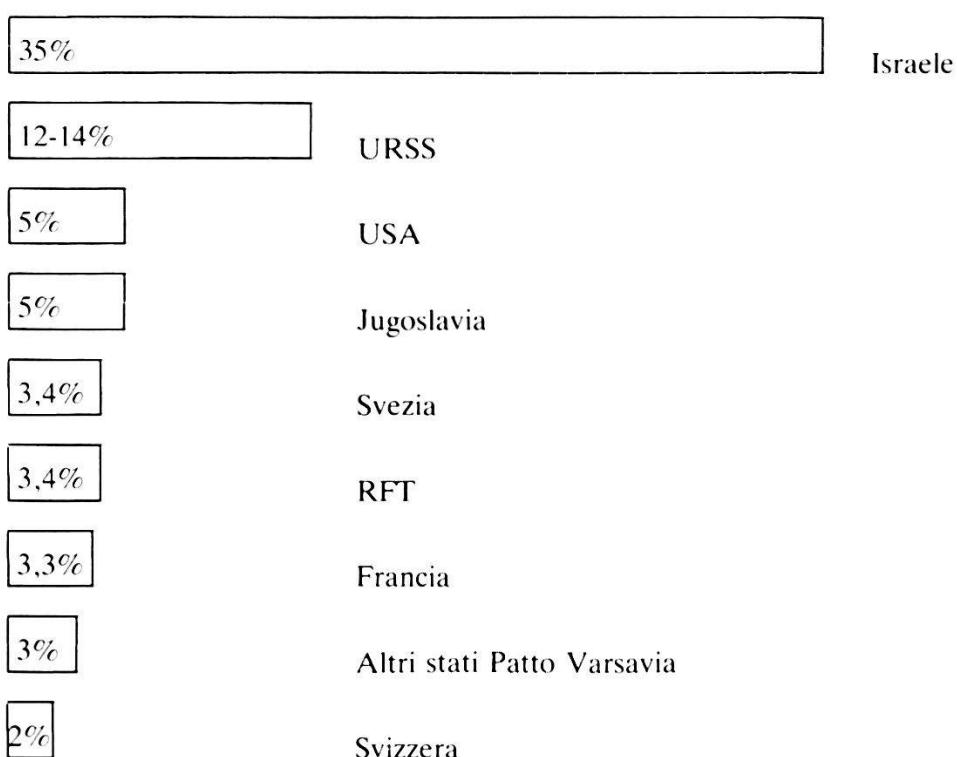
A questo proposito accenno ad uno di questi Paesi del Terzo mondo che, dotato pure di velivoli Hunter, li sta già sostituendo ora, mentre il nostro Paese, che intende mantenerli ancora per parecchi anni, gli fornisce, per di più, aiuti finanziari.

Non critico gli idealisti che sono per il disarmo universale, ma, poiché la storia ci insegna che mai, fin dalle origini, il mondo abitato dagli uomini è stato in pace, ritengo che occorra tenere i piedi ben saldi in terra e assumere un'attitudine sempre più vigile: non bisogna credere alla favola del lupo buono!!!

Rapidamente vi mostrerò alcune lastrine che sintetizzano il problema e che vi danno un'orientazione sufficiente per poter prendere posizione in merito e con conoscenza di causa, sia nella cerchia delle vostre conoscenze, sia in servizio militare con i vostri soldati.

Comparazione delle spese militari dei vari paesi e alleanze
 % del prodotto nazionale lordo

(lastrina A)



CH: spese militari e spese principali destinate ad altri scopi

(lastrina B)

Anno	Spese militari	Spese pubbliche	Spese federali	P.N.L.	Rango
1961	960 mio	15%	37%	2,5%	1
1981	3700 mio	7%	21%	2%	1

In cifre di valori reali, in franchi costanti, i budget della Confederazione, per i principali capitoli di spese, sono aumentati come segue:

Budget	aumenti
Spese totali	3 volte
Strade e ferrovie	8 volte
Educazione	7 volte
Previdenze sociali	6 volte
Istituzione federale AVS-AI	8 volte
Spese militari	1,5 volte

Tabella delle spese militari e acquisti previsti nel periodo 80-84 (lastrina C)

Spese militari	1970-74		1975-79		1980-84	
	mio fr.	%	mio fr.	%	mio fr.	%
Spese armamento						
Costr. + impianti	1.271	3.771	1.495	4.723	1.800	2.200
Mat. guerra	2.500		3.228		6.400	
Spese d'esercizio	7.200	65,6	9.785	67,5	11.500	57,0
Spese militari totali	10.971	100,0	14.508	100,0	19.700	100,0

Riduzione proposta dal Consiglio Federale

1.200
mio fr. 18.500

Programma d'armamento

1980 Skycward III. serie; Rapier; munizione illuminante, in particolare per Lm 8,1; automezzi San e Mat Trm.

1981 Dragon per le trp Lw; Tiger II serie; armi teleguidate, bombe.

1982 Light gun 10,5 cm al ca mont 3; apparecchi per la dir fuoco art; munizione «freccia» per carri arm; dispositivo di mira per il tiro notturno per Dragon.

Progetti messi in pericolo dalla diminuzione dei crediti

Carri armati DCA; elicotteri da trasporto per ca mont 3; costruzioni (ridotte del 20% a favore dell'armamento).

A proposito del taglio di 1,2 mia pari al 6,1% di 19,7 mia, facciamo nostre le preoccupazioni del capo SMG dell'esercito e della SSU che sono molto simili e che così si possono riassumere citando quanto espresso dal capo SMG durante l'assemblea generale della SU di Zurigo:

Negli ultimi anni la crescita media annua delle spese per la Difesa nazionale è stata del 5,2%.

Bisognerebbe poter contare anche con le perdite sostanziali, che sono dovute al maggior costo del personale e non da ultimo, all'incessante notevole aumento di prezzo dei prodotti petroliferi.

Per il 1981 si conta su una perdita di 55 mio di franchi; per gli anni 1982 e 1983 le perdite previste saranno dell'ordine di 90 mio di franchi.

Ora è evidente che, in 3 anni, mancheranno per l'acquisto di armamenti 235 mio fr. che su 18.500 mio rappresentano l'1,25%, percentuale non indifferente. Occorre pure tener presente, si esprime ancora il capo SMG, che ogni nuovo sistema di armamento, che introduciamo a sostituzione del precedente superato dal lato tecnico-tattico, viene a costare da 2,5 a 10 volte di più.

D'altra parte la SSU si batte, affinché la capacità di acquisto del «plafond» di investimenti previsti di 7,6 mio franchi per la legislatura 1980-1983, ritenuto già *un minimo* da parte del CF, venga assolutamente mantenuta ed un eventuale maggior rincaro di quello previsto nel piano finanziario, non vada a carico del credito concesso, cioè deve essere considerata una spesa suppletiva.

È però senz'altro lecito chiedersi se, nello stabilire i contratti di acquisto di materiale bellico, non si debba trovare una formula con il fornitore, che permetta di limitare il rincaro, dietro versamento, ad esempio, di un congruo acconto, prassi del resto seguita dall'industria privata.

E per finire mi permetto di fare alcune riflessioni senza tirarne delle conclusioni:

- la Confederazione è fortemente indebitata (si parla di circa 2,5 mio franchi al giorno di interessi passivi);
- il CF, giustamente, è stato obbligato a cercare ogni via di risparmio possibile e mi sembra sia sulla buona strada;
- d'altra parte, data l'inflazione, in gran parte prodotta dal rincaro delle materie petrolifere (rincaro ben al di là dei costi produttivi e di trasporto), le previdenze sociali dovranno essere aggiornate, gli stipendi del personale adeguati e le spese per tutte le altre incombenze della Confederazione aumenteranno di conseguenza.

E qui si pone il problema:

Come dare alla Confederazione altri mezzi finanziari?

- Con l'aumento dell'ICA?
- Con altre imposte dirette o indirette?
- Con l'introduzione dei pedaggi per le gallerie autostradali? (come già corre voce in determinati Cantoni che di gallerie autostradali non ne hanno!!) e perché solo per quei tratti autostradali?

Sta ad ogni cittadino riflettere su questi problemi che non interessano solo la difesa del Paese ma anche tutto ciò che caratterizza la nostra società, le nostre infrastrutture, il nostro modo di vivere che tutti ci invidiano.

Penso che, sicuramente, dovremo fare altri sacrifici finanziari e che dovremo sempre ben riflettere prima di respingere semplicemente con un «no» qualsiasi domanda di mezzi finanziari che il CF ci rivolge.

Conclusioni

La STU con le sue sezioni, lo ritengo senza falsa modestia, è molto attiva; è attenta ai problemi del Paese, cerca di responsabilizzare i suoi membri con l'informazione corretta. Cerca pure di avvicinare i giovani, di far sentire vivi i camerati più anziani e di ridestare il senso di partecipazione nei camerati che hanno l'età di mezzo e che stentano un po' a scrollarsi di dosso una certa apatia. Le manifestazioni che si tengono, se sono conferenze sono sempre di alto livello culturale, se gare, sono sempre adatte a tutte le età: come i tiri alla pistola, le marce o le gare che prevedono le varie categorie di età. Perché inoltre non partecipare ad attività più spensierate (ci vogliono anche quelle) come passeggiate, cene sociali, aperitivi e balli?

Cerchiamo con ciò, mano nella mano, di osservare nella sua totalità l'art. 1. degli statuti: promuovere la solidarietà, la camerateria, l'informazione e quindi promuovere il miglioramento delle conoscenze militari fuori servizio.

La STU è presente a livello della SSU e si fa apprezzare per la sua attività, puntualità ed impegno.

La STU promuove contatti per ottenere sempre maggior appoggio e comprensione da parte della nostra autorità politica. È presente a quasi tutte le manifestazioni di associazioni militari ticinesi e della Svizzera che onorano il Ticino tenendo le loro assemblee nel nostro Cantone. La STU ha ottimi rapporti con l'ASSU-Sezione Ticino e ne segue con simpatia le attività.

Cerca pure con il pieno appoggio del capo DPE di instaurare un rapporto di

fiducia con le direzioni dei vari istituti scolastici. Quello che abbiamo fatto in collaborazione con l'Associazione gioventù ed esercito è solo un inizio, ma riteniamo che esso ci porterà a raggiungere quegli scopi che ci siano prefissi e cioè:

- un'obiettiva informazione agli studenti sulla politica di sicurezza e di neutralità armata della Svizzera, sul compito dell'esercito, sulle possibilità offerte dall'esercito per quei cittadini che non vogliono portare un'arma.
- un contatto costante ed aperto con i giovani studenti.
- una maggior partecipazione delle scuole a manifestazioni militari, quali le porte aperte, affinché parlando con i loro futuri camerati si rendano meglio conto dell'andamento generale del servizio e della vita in grigio-verde.

I giovani, se bene informati, sono positivi, se bene guidati si entusiasmano e questo in tutte le loro attività civili e militari. Sta solo ai capi, capi nel vero senso della parola, trarre dai giovani tutto quanto di buono sta in loro: quelli che manifestano a Zurigo, Basilea, Berna non sono che una minoranza, sbandata in se stessa, ma ben guidata, dietro le quinte, da coloro che vogliono mettere in difficoltà lo Stato! Naturalmente una minoranza attiva negativamente e distruttrice fa più notizia che non una maggioranza operosa, seria, impegnata a costruire! Ma questo non deve turbarci, come i movimenti del 1968 sono andati a finire in bolle di sapone e la notorietà dei loro «leader» a finire nel nulla.

Per questo, per lottare contro chi subdolamente tenta di istigare i giovani nel rifiuto a piegarsi agli obblighi che la nostra costituzione impone, la STU si apetta dai suoi membri una maggior partecipazione in seno alle sezioni.

Chiedo a voi camerati presenti, di trasmettere il mio appello ai camerati che meno sentono la necessità di vivere la vita dell'ufficiale: essa non deve limitarsi solo all'obbligo di servire in uniforme, ma deve anche e soprattutto esplicarsi in quella delle sezioni ed essere partecipe di tutti i problemi sociali ed economici che il nostro Paese deve affrontare.

Questo è un dovere poiché siamo ufficiali, perché la nostra responsabilizzazione nei confronti del Paese deve essere maggiore, deve essere di esempio agli altri cittadini, per la difesa di tutto ciò che abbiamo contribuito a creare, per tutto ciò che ci è di più caro, il nostro Paese e le nostre istituzioni democratiche!